

«Troppi esterni, giornalisti superpagati e sottoutilizzati»

# La Corte Conti alla Rai: stop ai maxicontratti

## «Subito il quinto consigliere»

Il bilancio della Rai può migliorare, a patto che si tengano d'occhio le spese per il personale (soprattutto quelle per i collaboratori) e si riduca l'evasione del canone. Sono i rilievi della Corte dei Conti sulla «Rai dei professori», quella di Demattè. Sotto accusa la sottoutilizzazione del personale (giornalisti in testa). Un messaggio anche per la Moratti: non cantare vittoria troppo presto sui conti. «Nominare subito il quinto componente del cda».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La situazione economica della Rai, nonostante una serie di inefficienze e malfunzionamenti, «è tale da consentire positive inversioni di tendenza». Il giudizio è contenuto nella relazione annuale della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria della tv pubblica. Nella relazione (che si riferisce all'esercizio 1993, pur tenendo conto di quanto accaduto successivamente) si afferma che lo stato di salute della Rai potrebbe migliorare «se si riuscirà a concretizzare le entrate potenziali, specialmente riducendo l'evasione e il tasso di morosità negli abbonamenti, a contenere la spesa complessiva per il personale, a controllare e coordinare le spese per l'acquisto di beni e servizi».

### Personale sottoutilizzato

Tra gli aspetti negativi della gestione, la Corte dei Conti sottolinea il ricorso alla produzione esterna dei programmi tv, l'elevata spesa

per il personale («nell'ambito di un organico sovradimensionato, specie nei livelli superiori»), il ricorso ai collaboratori esterni. Questi ultimi, secondo i dati forniti dalla Rai, nel 1993 sono stati 23.865, con un costo di 141 miliardi e 715 milioni, in leggero calo (sei miliardi) rispetto all'anno precedente. Il contratto di importo più elevato è di oltre tre miliardi (la cifra è indicata approssimativamente). Altri due contratti sono compresi tra uno e due miliardi, 22 tra i 500 milioni e il miliardo, 7 sopra i 400 milioni, 17 sopra i 300 milioni, 39 sopra i 200 milioni e 141 tra i cento e i 200 milioni.

Secondo la Corte dei Conti, «sintomo di scarsa efficienza è la mancata utilizzazione di personale legato a contratti di esclusiva; ancor più rilevante, al riguardo, è la mancata utilizzazione di personale dipendente, con particolare riferimento alla categoria dei giornalisti (che peraltro godono di un

trattamento economico «notevolmente superiore» rispetto a quello degli altri settori). La Corte osserva inoltre che nonostante la riduzione del personale, «il costo totale, al netto dei notevoli oneri per l'incentivazione, è aumentato del 2%». Il costo medio pro-capite del personale a tempo indeterminato è aumentato del 4,5%, con punte di particolare rilievo per le categorie a più elevata retribuzione (8,57% per i dirigenti, 7,76% per i funzionari, 8,82% per i giornalisti). Il costo unitario medio del personale a tempo indeterminato è particolarmente alto (105 milioni l'anno)».

La Corte critica l'alto numero di qualifiche giornalistiche di alto livello: secondo dati del 1994, i direttori sono 35, i condirettori 4 e i vice-direttori 67. «Va sottolineato criticamente anche il fatto - dice la Corte - che molte professionalità risultino inutilizzate o sottoutilizzate, con nocumento dell'azienda, che corrisponde compensi annui particolarmente rilevanti (da un minimo di 235 ad un massimo di 370 milioni lordi agli ex direttori)».

### Il caso Locatelli

La Corte punta l'indice anche contro la gestione dei costi per la cessazione del rapporto con gli ultimi direttori generali. Gianni Pagnanelli (che ha lasciato l'azienda il 23 luglio '93) è costato 117,1 milioni; Gianni Locatelli (in carica fino al 3 agosto '94) è costato 316,



La presidente della Rai Letizia Moratti

Paolo Tre / Agf

milioni; Gianni Billia (in carica fino al 16 gennaio '95) è costato 12,7 milioni. In particolare nel caso di Locatelli - la cui risoluzione del contratto è costata 316 milioni dopo poco più di un anno di lavoro - la Corte lamenta (eufemisticamente) una «scarsa attenzione al criterio dell'economicità». Nella sua relazione, la Corte si occupa fra l'altro della composizione dell'attuale Consiglio di amministrazione della Rai, chiedendo che venga nominato il quinto componente, visto che questo posto è vacante dal novembre 1994 quando si dimise il consigliere Marchini. Nelle conclusioni della relazione, la Corte, ribadisce la richiesta parlando di «prolungata vacanza di un posto di consigliere».

## La difesa di Viale Mazzini: «Abbiamo invertito la rotta»

Di fronte ai rilievi dei magistrati contabili, Viale Mazzini abbozza una difesa: «Quella di oggi non è più la Rai che risulta dall'analisi del bilancio del 1993 della Corte dei Conti. Rispetto ad un passivo di 480 miliardi la Rai di oggi è in attivo con una previsione alla fine del '95 di 30 miliardi». Lo ha dichiarato il direttore finanziario della Rai Renzo Francesconi commentando la relazione annuale della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio finanziario 1993. «L'analisi della Corte dei Conti - ha aggiunto Francesconi - riguarda il '93 con "flash" nel '94. Oggi grazie allo sforzo di tutto il management dell'azienda si è riusciti a ottenere una riduzione dei costi di oltre il 12% e ci troviamo quindi di fronte a una realtà ben diversa da quella presentata con i rilievi della relazione '93. I risultati di oggi premiano gli sforzi compiuti e sono di grande soddisfazione anche perché riguardano qualcosa che rappresenta un caso unico nel panorama italiano: mai si era verificato un cambiamento di rotta di così vaste proporzioni».

## Don Dossetti

### Operato sabato d'urgenza È fuori pericolo

MODENA. Don Giuseppe Dossetti è ricoverato nel Policlinico di Modena da sabato scorso. La diagnosi - resa nota solo ieri con un comunicato ufficiale dell'Azienda ospedaliera - parla di «subocclusione intestinale» per rimuovere la quale è stato necessario un intervento chirurgico. Lo stesso comunicato medico giudica «buone» le condizioni dell'illustre malato e dà notizia del fatto che il decorso post-operatorio procede regolarmente.

Don Dossetti ha chiesto di limitare le visite ai soli familiari. Ieri, infatti, ad assisterlo nella divisione di Medicina d'urgenza, diretta dal professor Luigi Di Maria, c'era solo il fratello. Pare non sia la prima volta che si manifestano disturbi di questo genere, probabilmente aggravati dall'età.

Don Giuseppe Dossetti, che ha 82 anni, è stato uno dei protagonisti della vita politica del dopoguerra italiano. Membro del Comitato di Liberazione nazionale (Cln) di Reggio Emilia, componente dell'Assemblea costituente è stato, anche, vice-segretario nazionale della Democrazia cristiana. Nel 1956 candidato a Bologna dallo Scudo crociato contro il comunista Giuseppe Dozza, sconfitto alle amministrative, scelse i voti e fondò una comunità monastica che ha sedi a Montesele (Marzabotto), Montevoglio (sempre sull'Appennino bolognese) ed in Palestina. Alla congregazione di Dossetti il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha affidato la cura di Montesele, luogo simbolo delle stragi compiute dai nazisti e dai fascisti contro le popolazioni delle Valli del Setra e del Reno.

A Don Dossetti si sono ispirati i Comitati in difesa della Costituzione repubblicana.

Il presidente in Argentina. Domani la Camera esamina la riforma

# Scalfaro: «Presto il voto per gli italiani all'estero»

ROMA. La comunità italiana in Argentina deve integrarsi pienamente nella sua terra d'adozione. Ma il voto per gli italiani all'estero resta una questione aperta che cercherà di risolvere in questo senso «è una volontà politica chiara e determinata». Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha concluso la parte privata della sua visita di quattro giorni in Argentina con un atteso incontro nel Teatro Coliseo di Buenos Aires con quasi duemila italiani venuti da ogni parte del paese.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il presidente argentino Carlos Menem Bustillo / Ap

All'arrivo al teatro il capo dello Stato si è sferzato davanti agli standard delle associazioni italiane, quindi nella hall ha avuto un colloquio con Angela Boitardo, presidente della commissione dei familiari degli italiani scomparsi in Argentina, a cui ha augurato successo «nella ricerca della verità».

Dopo il benvenuto datogli dall'ambasciatore d'Italia Giuseppe Maria Bonga, Scalfaro ha preso la parola per rivolgere un saluto al collega argentino Carlos Menem «nostro presidente, in questa terra che è vostra, tra questo popolo di cui fate parte integrante». Interrotto dagli applausi, il capo dello Stato ha aggiunto: «Voi amate questa terra e fate bene, state fedeli a questa patria che è patria vostra, ma mi commuove sentire quanto forte è il vostro attore alla patria prima, all'Italia».

A questo punto Scalfaro ha affrontato la delicata questione del voto degli italiani all'estero. «Dovete di verità - ha detto - mi inchiodate di dirvi che il presidente della commissione Esteri della Camera, Mirko Tremaglia, mi ha avvertito prima che io passassi dello sforzo suo come presidente di commissione di portare il tema in aula e credo che questo possa avvenire. Una cosa è certa - ha sottolineato - ed è che nessun gruppo politico del Parlamento contrasta questo diritto, né si potrebbe contrastare». «Il discorso - ha quindi proseguito Scalfaro - è legato a superare alcune difficoltà, difficoltà tecniche e pratiche, soprattutto difficoltà nel

senso da attribuire a questo diritto. Nell'ambito dei compiti e responsabilità del capo dello Stato - ha aggiunto - seguo con grande attenzione e cura questo tema che fa capo al Parlamento». In definitiva, ha concluso il capo dello Stato, «questo tema è all'ordine del giorno, certo, ha delle difficoltà da superare, ma credo che la volontà politica rimanga chiara e determinata».

Intanto, il Parlamento si appresta ad esaminare la riforma per il voto degli italiani all'estero. L'appuntamento è per domani alla Camera. L'approdo arriverà prima delle prossime elezioni politiche? Mirko Tremaglia (Ari) sostiene che «se venisse approvata in un giorno con il favore della maggioranza delle forze politiche - dice - potremmo far sì che anche il Senato la approvi prima delle ferie e, quindi, rendere possibile la seconda lettura in ottobre, entro tre mesi previsti».

Ad essere interessati al provvedimento sono circa due milioni e mezzo di italiani (tutti quelli, cioè, iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero). Secondo la proposta Tremaglia, essi sarebbero chiamati ad eleggere 20 deputati e 10 senatori, con voto per corrispondenza (con un sistema cioè, dice Tremaglia, già sperimentato in quasi tutti i paesi occidentali): in pratica, gli elettori invierebbero per posta le schede elettorali ai consolati, i quali le trasmetterebbero all'ufficio elettorale centrale di Roma, tramite il corriere diplomatico, cioè l'aereo. D'accordo con il voto per corrispondenza si sono già dichiarati i popolari di Buttiglione, mentre il presidente del Ppi di Bianco - Giovanni Bianchi - chiede una corsia preferenziale per la legge.

Le proposte in campo, comunque, sono più d'una. Tuttavia, aspetti tecnici a parte, c'è chi sottolinea la necessità di una riflessione sul grado di partecipazione al voto. Secondo il presidente della commissione Esteri del Senato Gian Giacomo Migone, ad esempio, il problema del diritto di voto per gli italiani all'estero è un problema assolutamente giusto, ma che deve essere affrontato con consapevolezza. «Il voto deve avvenire con modalità che garantiscano una partecipazione consapevole degli italiani all'estero». Il proposito Migone ha escluso «il voto a pioggia da parte di persone che non sono in stretto contatto con una parte del territorio nazionale», ma anche la costituzione di «ex-territoriali all'estero» che «metterebbero in conflitto con paesi amici».

## FINANZIAMENTI EUROPEI AVVISO

Per i finanziamenti UE ed i relativi consistenti aiuti comunitari previsti

### SI COMUNICA

**L'apertura di uno sportello in Sardegna (I) per le aree UE Obiettivo 1, e non solo, tutte;**

utile per la presentazione delle richieste da parte di privati cittadini, aziende, comuni, consorzi etc. per tutti i comparti produttivi e dei servizi.

L'organismo di diritto europeo le accoglierà (in primo esame)

PER MEZZO DEL FAX N° 070-657.051

pref. 0039 per chi chiama fuori dall'Italia

a cui anche consulenti aziendali e professionisti potranno rivolgersi.

## ANDIAMO CONCRETAMENTE TUTTI VERSO L'UE/UNIONE EUROPEA

Anche, e non solo, l'isola italiana di Sardegna (Area Regionale svantaggiata facente parte dell'obiettivo 1/UE) può partecipare meglio, più compiutamente, da protagonista in taluni casi, alla realizzazione concreta e pur certamente complessa della costruzione dell'Unione Europea. Mondimono, naturalmente, tutte le altre Aree Regionali Europee. Chiunque ne abbia volontà e capacità, potrà presentare progetti mirati allo sviluppo della produttività, della competitività e dei servizi, appartenenti ai più vari e diversi comparti. Privati cittadini, aziende, Comuni, consorzi, etc. avranno diritto a beneficiare dei fondi CEE/CECA, i cui stanziamenti sono previsti per sovvenzioni a fondo perduto nonché prestiti comunitari a tasso agevolato. L'Organismo di Diritto Europeo si impegna a fornire l'assistenza tecnica, e servizi vari, e relative modalità di applicazione. Inoltre, la presentazione di domanda di finanziamento alla Ue unitamente agli adempimenti previsti dalla Normativa Comunitaria, accompagnandola fino alla definizione della pratica.

Al numero di fax 070-657.051, che accoglierà i messaggi di quanti interessati, potranno rivolgersi naturalmente, inoltre, i consulenti aziendali e professionisti, anche per concordare i successivi eventuali adempimenti ed incontri. L'approccio a tali tematiche da parte dell'Organismo di Diritto Europeo, si iscrive nelle priorità identificate sia nel Libro Bianco sulla crescita, competitività ed occupazione che nel Libro Bianco sulla Politica Sociale della Ue/Unione Europea.

La pubblicazione del presente avviso è dovuta al Mercato

## A PROPOSITO DELLA UNIONE EUROPEA - UE

QUANDO l'anno scorso il Presidente della Unione Europea - Ue ringraziò l'attuale Capo delle Comunicazioni, Portavoce e Coordinatore di Aesca per il sostegno offerto all'azione della Ue, si rafforzò in tutti la convinzione che il più era fatto. Si ERA - insomma - portata a compimento una lunga attività che, da sempre, aveva teso a sensibilizzare - nel modo più ampio e largo possibile - l'opinione pubblica sulla effettiva fenomenale e concreta rivoluzione che rappresentava il funzionamento di un progetto unico, generoso, di progresso, solidarietà e civiltà quale appunto l'Ue - Unione Europea. C'ERA E C'È - però - ancora tanto da fare (forse troppo, per gli sforzi da tutti profusi) perché l'Unione Europea diventi per tutti, indistintamente, ciò che è: un irripetibile propulsore di ricchezza, civiltà e progresso per la vita degli Europei e della Comunità mondiale in generale.

GIÒCA un ruolo importante, però, anche una pesante indolenza e pigrizia mentale che - peraltro - non crea meraviglia davvero e si manifesta puntualmente da sempre di fronte a scelte epocali ed avvenimenti eccezionali, destinati a modificare (quando non stravolgere) scenari ben assestati e potentissimi economici consolidati. SI MUOVONO - allora - in controtendenza forze e realtà che, assecondate, assistite ed agevolate dal vecchio sistema, destinato ad accostare a vivere la Evoluzione, frenano ed ostacolano (per quel poco o tanto che possono) il naturale percorso che copre il nuovo; in sé portatore del cambiamento e di una e più equa e corretta ridistribuzione della Ricchezza che rende - inoltre - il mercato e la Concorrenza protagonisti veri. E contrastando, però, ed impedendo le posizioni dominanti di chiochessia e dando alla Comunità internazionale quella certezza del diritto che è insita anche nell'applicazione delle cosiddette «Quattro Libertà» richiamate dalla Ue, che devono essere alla base fondamentale del vivace civile, per oggi ed anche il domani. Insomma, ancora una volta. «Sogni e Realtà - insieme - hanno diritto al Futuro».

PER PERSUASIONE la splendida dichiarazione d'amore per l'Europa di Gianni Agnelli (Senatore a vita, Capo della Fiat nel mondo e non solo); l'unica difesa che lo vedo, è la più ambiziosa: l'Europa. Bisogna avere una politica che può essere solo una politica europea, fuori da ogni piccolo cabotaggio. E, probabilmente, occorre un forte ancoraggio con la Germania.

«Ma d'Europa, oggi, in Italia si parla pochissimo. E, invece, non possiamo farne a meno».

A tutti voi B, buon lavoro e Serenità!